

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Si pubblica in due edizioni. In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### Padova 7 Marzo.

### COSE DELL' ESERCITO

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 6.

Si parla di grosse novità imminenti a verificarsi nell'esercito, le quali darebbero luogo ad una serie di commenti nelle sfere politiche e militari.

Avrete veduto, forse, la notizia di numerose promozioni nell'ufficialità inferiore, e quella notizia non è stata smentita in nessun modo. Mi consta anzi che sia positiva, e risponda realmente alle intenzioni del ministro della guerra.

Tuttavia, non credo che si realizzerà molto presto. Per arrivare ad effettuarla il ministro della guerra ha bisogno di pieni poteri, o per lo meno di poteri discrezionali, giacché non si possono collocare a riposo d'un tratto sette od ottocento ufficiali d'un grado, senza lasciare dei vuoti che dovrebbero venire coperti almeno con altrettanti sotto-tenenti. Ora, personale sufficiente per fare ottocento sotto-tenenti, tenuto conto della legge che vuole siano tolti per un terzo dai bassi ufficiali, e per due terzi dalle accademie, non ce n'è, almeno che non si provveda a prenderlo dove si trova, e dove ora il ministro non può andarlo a cercare.

A questo appunto pare venisse il Mazè de la Roche coll'ultimo progetto da lui presentato al parlamento. In quel progetto domanda per un anno le facoltà che ora gli mancano, vale a dire il potere di richiamare in servizio ufficiali che sono dimissionarii, e che abbandonarono l'esercito lasciandovi prove di capacità e di buon volere, e che non appartengono né ai distretti, né alla milizia mobile.

Con questo provvedimento, egli calcola di poter collocare a riposo alcune centinaia di capitani, dico alcune per non dire parecchie. Molti di questi ufficiali hanno ormai raggiunto l'apice della loro carriera: è certo che non potranno andare più in là, e non riesciranno mai a diventar maggiori, nè per anzianità, nè per scelta. Sono in massima di quegli uomini solidi e generosi, che diedero in momenti solenni il loro coraggio e la loro abnegazione, ma che non avendo coltura sufficiente non hanno potuto varcare quell'ultimo limite della loro carriera.

È facile rilevare che con questa risoluzione, si apre l'adito ad altrettante promozioni di tenenti e sottotenenti, e si dà una scossa alla rutina delle promozioni, che nei tempi normali sono così scarse da far anneghittire gli ingegni, e da infiltrare lo scoraggiamento, e l'inerzia anche nelle file dell'esercito. È facile altresì il comprendere che per tal modo si riesce a ringiovanire alquanto l'ufficialità inferiore dell'esercito, che è quella cui si devono comandare le maggiori fatiche, e si manda innanzi un forte nucleo di intelligenze, in mezzo alle quali non sarà poi difficile rinvenire degli ufficiali superiori.

Contemporaneamente, vi sono quadri della milizia mobile che mancano di parecchie centinaia di ufficiali, ed ai quali bisogna provvedere. Laonde il meccanismo è così combinato.

Dalla milizia mobile si richia-

terebbero in attività quegli ufficiali meritevoli e capaci che volessero riprender servizio nell'esercito regolare, con che si riempirebbero molti dei posti vacanti per effetto dei collocamenti a riposo; dagli ufficiali collocati a riposo, poi, in disponibilità, si trarrebbe il numero necessario a completare i quadri della milizia mobile e della riserva.

Tale ritengo sia il piano del ministro della guerra, ed ho buone ragioni per crederlo tale, giacché in questi giorni è stata diramata una circolare, in previsione di quanto vi ho esposto più sopra, con la quale si chiamano a prestare servizio attivo presso le compagnie dell'esercito attivo oltre cinquecento ufficiali della milizia mobile onde sperimentarli, e formarsi intorno ai medesimi un criterio per le prossime promozioni.

### Una nota del Vaticano giudicata da Bismark

Vi fu tempo in cui documenti diplomatici pontifici venivano riguardati come modello di sobrietà e di furberia; che anzi, si ricordiamo aver inteso lodare anche dall'on. Bonghi una risposta del cardinale Simeoni ad una circolare di P. S. Mancini.

Ora però sembra che anche da questo lato le cose siano in piena decadenza. Leggiamo difatti negli organi principali della stampa tedesca che il principe di Bismark, in una conversazione alla quale aveva riuniti molti deputati, se ne uscì in queste parole:

### UN INCIDENTE ALLA CAMERA UNGERESE

Nel Reichstag a Pest, ebbe luogo durante la discussione del preventivo il seguente intermezzo: al Capitolo Lista Civile.

Daniele Tranj pure della estrema sinistra l'appoggiò e sostenne il suo dire col seguente episodio:

tate perché il monarca era a tavola. Uno di questi, che non era Kossuth ma bensì il principe Paolo Esterhazy replicò che quando il paese si trovava in pericolo, il re poteva mangiare un piatto di meno.

Anche ora il paese è in pericolo finanziario, soggiunse Daniele Tranj, quindi il ministro poteva benissimo chiedere la diminuzione delle spese d'un milione.

Nella votazione la proposta fu respinta non avendo votato nella medesima che l'estrema sinistra.

### CONFUSIONE

Un Amico ci scrive da Montecitorio: La confusione ha raggiunto il colmo nelle sfere parlamentari, ma si trova ancora allo stato latente ed al di fuori non traspare il grado in cui è. La disgregazione non potrebbe essere maggiore ancorché sembri che tutti i gruppi parlamentari siano, per quanto li riguarda, compatti.

I capi ne sono persuasi più di tutti, ed una specie di scoraggiamento s'è impadronito dei principali uomini di sinistra. Il Zanardelli parla di andarsene, di non farsi più nemmeno vedere alla camera per un anno, e d'abbandonare la politica sinché l'orizzonte non si rischiari. Al Cairoli si attribuisce benanco il pensiero di dimettersi dall'ufficio di capo del partito che prende il di lui nome.

Ma in complesso c'è una sfiducia quasi generale; più che sfiducia pare che regni veramente il caos. Gli ottimisti ne traggono argomento a rallegrarsi, perché dicono che la formazione del caos è prossima alla creazione della luce, e sperano nasca proprio dalla confusione quello che non ha potuto nascere quando pareva che un po' d'ordine ci fosse.

Probabilmente non hanno tutti i torti coloro che sperano, ma non è la migliore delle situazioni quella che si presenta.

Il gruppo Cairoli, che aveva tanto nome ed esercitava tanta influenza, si direbbe quasi esaurito. Nella stampa non ha più che pochissimi amici, mentre prima ne aveva tanti quanti superavano il bisogno, e tutti spontanei e volenterosi. D'onde mai questa diserzione? Dal fatto che gli uomini più eminenti del gruppo Cairoli hanno commesso più errori dopo esser caduti così bene, di quelli che avessero commessi durante il loro ministero.

e si compromettono verso gli amici, mentre gli avversari li battono in breccia maledettamente.

Entrambi, per esempio, hanno avuto la debolezza di non saper prendere una risoluzione per togliersi da una posizione equivoca nell'associazione della stampa, donde ne è venuto che essi in privato protestano di non dividere la solidarietà di certi atti compiuti da quell'associazione, e la dicono oramai morta o condannata a morire, mentre in pubblico continuano ad appartenervi, e lasciano adoperare i loro nomi nell'Arena, nel Corriere di Milano ed in tutti i giornali moderati, come catapulte con cui combattere gli amici politici di cui il Cairoli ed il Zanardelli non potrebbero e non dovrebbero aver di che lagnarsi.

Le stesse cose accadono nel mondo parlamentare, e sulla scena politica. Non avendo saputo prendere un'attitudine netta, o per la conciliazione o contro, o per il ministero o per l'opposizione, si sono trovati nell'imbarazzo. Il loro gruppo si riunisce per deliberare e vuole la conciliazione, ed essi si irrigidiscono per renderla impossibile: trovano il modo di respingerla ed all'indomani Zanardelli va da Nicotera, e Cairoli complimenta l'Allievi, il Luzzati e quelli che possono ribadire il chiodo della trasformazione.

Da queste incertezze è nato lo sfacelo, perché, tolta la compostezza al gruppo Cairoli, che cos'altro rimane alla camera? Perciò si è sentito il bisogno di una nuova riunione che avrà luogo prestissimo, nella quale prendere una risoluzione decisiva.

Ciò che impensierisce molti, si è la prospettiva delle elezioni generali, e questa paura è quella che dà la spinta, perché dalla confusione esca l'ordine, dalle tenebre la luce. Proprio ora che sembra più lontana, a detta d'alcuni la conciliazione è più vicina, e si ritiene che la riunione del gruppo Cairoli, se i gregarii sanno far sentire la loro voce, sarà il primo passo per effettuarla.

La quale speranza sarà anche fondata, ma essendo per l'avvenire io mi limito al presente, e vi ho dovuto narrare la confusione.

### CORRIERE VENETO

Asolo. — In Asolo, nella villa di Monsignor Pietro Basso, si stallo scoprendo gli avanzi di un edificio romano. Lo stato, ancora incipiente dei lavori non permette di esternare un giudizio sulla antica destinazione di quell'edificio, che dalla vastità dell'area occupata sembrerebbe fosse stato riservato ad uso pubblico.

In mezzo ad un materiale di grandi mattoni si è raccolto un bel capitello corintio di marmo quasi intatto ed un frammento di colonna di grandi dimensioni, anch'essa di marmo variamente colorato.

Verona. — Corre voce in quella città che alcuni privati a qualcuno degli istituti di credito abbiano scontato cambiali della Arma del signor Dalla Pozza di Vicenza di cui fu già annunciato il grave fallimento; non però per somme di molto rilievo.

Vicenza. — Leggiamo nel Paese: Circa la Zanini Pierina, reduce dalla Russia, sappiamo che essa trovasi attualmente in Schio presso un di lei fratello, e che visitata da una commissione medica, in seguito ad istruzioni date dal R. Prefetto, essa trovasi in perfetta salute. Nondimeno fu assoggettata a replicate disinfezioni, e verrà tenuta in ulteriore osservazione. Il Consiglio provinciale sanitario approvò le adottate misure, e non trovò, almeno per il momento, di prescrivere altre, fuorchè di far praticare dei suffumigi anche nella casa in Malo dove si fermò qualche giorno appena arrivata.

### I due Akkà

Quanto si è mai parlato a suo tempo, degli Akkà di Giovanni Miani!

Come tutte le cose di questo mondo sono poi caduti nell'oblio. Ora però il prof. Beltrame da Verona si occupa nuovamente di loro, colla seguente lettera diretta al prof. Dalla Vedova, segretario della Società Geografica, lettera che ci piace di riprodurre appunto dal Bollettino della Società medesima.

Ecco la lettera: « Mi scusi, se troppo tardi io rispondo, alla sua del 30 novembre, nella quale Ella mi domanda alcune informazioni sui due Akkà del Miani che ora si trovano ancora in Verona presso il maestro signor Alessandro Scarabello, che assistito dalla gentilissima sua moglie gli istruisca e gli educa con tanta intelligenza e con tanto amore che più non potrebbero fare coi loro figliuoli un padre ed una madre.

La nobile contessa Minichichi-Erizzo che provvede al loro mantenimento, non avrebbe potuto, dopo la morte del compianto senatore suo marito, meglio affidarli.

Il loro stato attuale di salute è, quanto si possa desiderare, prospero, robusto. Li vidi una sera al passeggio svelti, vegeti, allegri, non ostante il freddo, che in quest'anno si fa sentire più che negli anni passati e pel quale essi sono tanto sensibili.

Tibò, che è il maggiore, godette sempre ottima salute fin da quando capitò in Verona nell'agosto 1874; non così il minore Ker-Allah, che andò soggetto di quando in quando a febbri e a tosse, specialmente nella stagione invernale, ora però sta bene anch'egli e cresce abbastanza. Anche la prominenza del ventre è sparita del tutto, come si può vedere dalla fotografia che io le invio e che prego di consegnare al carissimo mio amico prof. Pigorini, a cui l'ho promessa da molto tempo.

Tibò, a mio avviso, avrà ora circa 18 anni e io ritengo che non cresca più o assai poco. La sua altezza misurata nel giorno 27 maggio 1876 era di metri 1,345 — nel 22 maggio 1877 metri 1,39 — nel maggio 1878 metri 1,44.

Ker-Allah avrà dai 12 ai 14 anni e crescerà forse un po' più di Tibò, ma non è così ben tarchiato, ne lo addiverrà quanto Tibò. La sua altezza misurata nel giorno 27 maggio 1876 era di metri 1,205 — nel 22 maggio 1877 m. 1,27 — e nel 22 maggio 1878 metri 1,33.

Il talento d'imitazione in loro è notevolissimo. Comprendono e sanno riprodurre con gran fedeltà i tratti caratteristici ovvero le maniere di una persona, se questi tratti si prestano

al ridicolo. L'indole loro è allegra e gioviale. È sempre per essi una vera gioia potersi divertire a spese altrui.

Nei loro modi si mostrano sempre fanciulli, e temo che resteranno sempre così. Essi sono molto impressionabili, mobili, sensibili così ai buoni come ai mali trattamenti, suscettivi di devozione; ma Ker-Allah in certi casi capace di odio e di vendetta. Credo che sia loro necessaria una tutela continua per conservare il beneficio dell'educazione che ricevono.

Essi trattano mal volentieri con persone che non conoscano assai, si mostrano con esse taciturni, impacciati, qualche volta sgarbati a meno che non sia presente qualcuno dei loro superiori, ai quali si studiano di piacere, quasi sempre dicendo o facendo quello, ch'essi tante volte non sarebbero persuasi di dire o di fare. La loro indole non è schietta, non è sincera.

Sono sfrenati nei tristi, nel correre, nel saltare. Amano i bei vestiti e sono parcissimi nel mangiare e nel bere.

In casa del maestro sig. Alessandro Scarabello, oltre i due Akkà, vi sono altri giovanetti dozzanti dai 10 ai 12 anni che studiano le quattro classi elementari, e alcuni anche il piano-forte.

I due Akkà sentono molto l'emulazione e Tibò più di Ker-Allah. Tibò percorse la terza classe elementare e superò nel merito i suoi compagni. Ker-Allah la seconda, e fece benino, ma relativamente non come Tibò. Tutti e due parlano e scrivono discretamente in italiano; e Tibò specialmente si distingue nella calligrafia.

Tibò ha dimenticato quasi del tutto la propria lingua e Ker-Allah pure, senza il quasi.

Anche la lingua araba, che dapprincipio parlavano e intendevano così così, ora non la parlano più. Tibò ne capisce ancor qualche cosa, ma non sa rispondere. Ker-Allah ne la intende né la parla.

Ho detto di sopra che il talento di imitazione nei due Akkà è notevolissimo, tuttavia io non credo che riuscirebbero nelle arti plastiche. I negri in generale ne sono ribelli. Essi sono invece sensibilissimi alla musica, per la quale Tibò ha un'attitudine speciale. Imparò da sé a fare qualche suonatina sul pianoforte e ora ha il maestro che si mostra soddisfattissimo dei progressi dello scolaro. Anche Ker-Allah vuole incominciare lo studio.

Diro finalmente che i due Akkà, per quanto io li conosco, mandano presto a memoria le cose che risaltano, o che leggano sui libri, ma presto anche le dimenticano.

Del loro paese non sanno di nulla con precisione. Io interrogai più volte in proposito Tibò, ma le sue risposte furono sempre confuse, incerte, e talvolta contraddittorie.

Le stringo la mano e me le dichiaro.

Tutto suo affez. amico  
D. Giovanni Beltrame.

All' Ill. signor  
Prof. G. Dalla Vedova,  
Segretario della Società Geografica  
Roma.

## CRONACA

Padova 8 Marzo

Alle persone  
che si rispettano

La sera del 4 corr. si leggeva nel *Giornale di Padova* in caratteri così grossi:

Ancora non siamo in caso di precisare il giorno, in cui arriverà tra noi, per prendere possesso del suo ufficio, il nuovo Prefetto della nostra città e provincia, G. C. COFFARO.

Da fonti autorevolissime ci giungono intanto le assicurazioni più ampie sulle ottime qualità del nuovo Prefetto, sia come cittadino, sia come pubblico funzionario; il che sarà sentito con piacere dalla nostra cittadinanza, tanto proclive a circondare di rispetto e di deferenza i rappresentanti del governo, al quale dobbiamo in questo caso, per la scelta che ha fatto, una lode sincera.

Il giorno dopo, noi riportammo un

brano di corrispondenza da Roma al *Tempo* di Venezia, facendo la semplice osservazione « che quanto vi era detto nell'ultimo capoverso non sarebbe conforme alle notizie ricevute dal *Giornale di Padova*. »

L'ultimo capoverso — parlando sempre del nuovo prefetto — diceva testualmente così:

« A Padova, in ogni modo, farà bene, ed ai signori moderati il Coffaro non riuscirà tanto comodo. »

Vista la diversità delle due informazioni, noi abbiamo soggiunto: « Basta... Vedremo! »

Il *Giornale di Padova* versava stampava cogli stessi caratteri:

Da quel che ci consta l'arrivo del nuovo Prefetto C. Coffaro è assai prossimo.

Nell'occasione di questo annuncio confermiamo (1) quanto da noi fu scritto l'altro giorno in proposito.

Tutti comprendono l'artificio; e se stessi qui a spiegarlo faremmo certo apparire meno grande la sua meschinità.

Noi vogliamo ammettere che queste cose non si scrivano tanto per bassezza d'animo quanto per insufficienza di mente, ma domandiamo a tutti: queste cose sono esse degne di un Partito che si rispetti?

Se noi seguissimo il *Giornale di Padova* sulla sua via, quale miserabile figura non farebbero i due Partiti della città e con essi naturalmente la città stessa?

Taluno può rispondere che il *Giornale di Padova* non rappresenta il Partito moderato; ma perchè allora — domandiamo noi — perchè il Partito moderato se ne serve in ogni occasione e perchè non lo ha sconfessato mai?

Mesi addietro si diceva che i moderati della città intendevano di fondare un nuovo giornale e si pronunziava perfino il nome del direttore nella persona di un professore del nostro Ateneo.

Perchè non lo hanno fatto? perchè non lo fanno?

I moderati padovani non mancano né di ricchezze né di intelligenza. Perché lasciano la loro rappresentanza a chi — pur appartenendo ad una maggioranza locale quasi favolosa e pur essendo al potere un Partito avversario — non esita a provocare i due Partiti della città ad una nuova guerra di Troja per l'Elena prefettessa?

Noi non abbiamo voluto far appello alla dignità della stampa ma bensì al decoro del Partito avversario, e perciò le nostre parole si devono intender dirette a tutte le persone che si rispettano.

Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei. — Mi scrivono:

Egregio sig. Cronista,  
Le reiterate istanze di molti interessati mi pongono in dovere di rassegnarle un fatto, colla preghiera di renderlo di pubblica ragione nel suo reputato giornale.

Il territorio delle frazioni di Volta Brusegana è soggetto in materia d'acque al Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei, dal quale si attendono invano da lungo tempo indispensabili provvedimenti. Nessun lavoro infatti venne eseguito dal predetto Consorzio in quella zona per regolare il corso delle acque. Ripetute furono le suppliche, e di singoli interessati e di tutti gli abitanti per sottoscrizione, alla Presidenza di quel Consorzio; ma quelle domande rimasero sempre inevase, si trovano anche oggi allo stato di più desideri, di semplici promesse.

D'altra parte le circostanze attuali non consentono di tacere più a lungo. I danni, che provengono da siffatta negligenza del Consorzio, non sono al certo insignificanti. Le acque infatti non trovando libero il corso, uscendo

(1) La parola è stampata dal *Giornale di Padova* in questo carattere.

in grande massa dalle loro sponde, allagano le circostanti campagne con danno gravissimo dei raccolti nei poveri coloni, e con pregiudizio del terreno per gli stessi proprietari. Inoltre qua e colà si formano necessariamente degli stagni che rischiano di nocimento non lieve alla salute pubblica, come lo possono dimostrare i casi pur troppo frequenti di febbre che colpiscono i poveri abitanti di quella frazione. Il fatto è troppo grave per ammettere ulteriori commenti. La coltivazione dei fondi danneggiati, l'igiene pubblica offesa, non consentono agli interessati di soprassedere un momento, ed è per questo che essi col mio mezzo si rivolgono a Lei, signor Cronista, per l'inserzione di queste righe; fidenti che, la presidenza del Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei vorrà esaudire le loro domande col por mano ai dovuti provvedimenti, che l'interesse pubblico reclama.

Mille grazie, signor Cronista; con stima  
Devotissimo  
(Segue la firma)

Università. — Il Prof. Ord. Dott. Achille De Giovanni comandato dal R. Ministero per l'insegnamento e direzione delle Clinica Medica per l'anno scolastico 1878-79, terrà domani 8 corr. alle ore 2 pom. la sua prelezione nell'Aula dell' Ospitale Civile.

Sconcezza. — Gli abitanti il passaggio S. Giorgio raccomandano caldamente alle guardie Municipali di ricordarsi anche di quella via. Per quanto si sia detto in proposito, quella strada è rimasta sempre il luogo ove tutti gli abbiacchi pare si diano convegno alla notte per sciogliervi i loro inni bacchici — e siccome la cosa dura da tempo parecchio così si è finito per abituarsi e la gente fa i suoi sonni quieti lo stesso malgrado la baraonda della via. Ma una cosa a cui davvero non si si può avvezzare si è quella che oltre a sala di concerti quella via serve anche da latrina pubblica. Questa è una tale sconcezza che non si potrebbe comprendere come e perchè fosse tollerata, se non si sapesse che le guardie municipali non conoscono che di nome quella via e si astengono dal farvisi vedere, non sapendo quanto la loro presenza sia impazientemente desiderata.

Nella medesima via, a proposito di quanto ho detto sopra, riguardo al baccano che si fa ogni sera in passaggio S. Giorgio, il reporter mi narra in questo momento una scenetta avventata l'altra notte.

Una comitiva di cinque o sei persone passava per di là, e che fossero in *embalò* lo provavano le gambe che si piegavano loro sotto. D' un tratto uno di essi preso da un furore di... vino alza il bastone e giù legnate orbe sul... fanale della via, le cui lastre cadono frantumate a terra.

Proprio nel momento che l'eroica azione veniva perpetrata, i keppi di due guardie di P. S. e un maresciallo spuntavano. Vederle e darsela a gambe fu per quel valoroso un punto solo. E le guardie dietro.

Ma le sue gambe avevano riacquisito la forza di prima e le guardie dovettero rinunciare dopo pochi minuti di corsa a raggiungerlo.

Intanto il maresciallo interrogava i camerati del fuggitivo, i quali risposero che della stranezza del loro collega non potevano esser responsabili, e dopo augurata la buona notte al maresciallo se lo svignarono ancor essi.

Emigrazione. — Il Ministero dell' interno, con sua circolare diretta ai prefetti, avverte che la Società di immigrazione residente in Guatemala con autorizzazione di quel governo emanò una circolare nella quale dichiarava ch'essa non ebbe alcuna agenzia propria in Europa e che perciò non lo è nemmeno quella di Baerjo residente in Marsiglia.

La circolare del Ministero aggiunge poi che i consoli italiani in quella località non hanno fondo per il rimpatrio degli emigrati.

Filodrammatica. — La Società Sparone-Sparone, diretta dal signor Francesco Paladini, in via Eremitani N. 3274, esporrà nella sera di sabato 8 marzo 1879 alle ore 8 pomerid. il dramma in 2 atti del sig. Sauvage, intitolato: *Il lupo di mare*, al quale farà seguito la brillantissima farsa: *I due sordi*.

Il Raccoglitore. — Il N.° 14 Anno II di questo pregevole giornale agrario della nostra città contiene:

Sistemazione degli Scolari nella Provincia di Padova (Luigi Ing. Aita). — Considerazioni intorno al valore locativo ed alla stima dei fondi rustici (S. Banfichi). — Necessità d'aumentare la produzione del nostro suolo e consigli per prevenire l'allettamento dei cereali (Daniele Forni). — Osservazioni meteorologiche (Vittorio Niccoli).

Spigolature e notizie varie. — Influenza dei colori sullo schiudimento delle uova. — Distruzione dei pidocchi del bestiame. — Il Sale come rimedio contro la Flaccidezza. — Cause di poca rendita in alcool delle viti. — Listino dei Mercati.

Una al di. — Nel salutare una signora, ad un uomo di spirito cadde in terra la parrucca.

« Copritevi... gli disse gentilmente la signora, facendogli cenno di rimettersi in testa il cappello.

« Coprirmi? — rispose prontamente l'altro. — È inutile... oramai tutto è scoperto! »

Bollettino dello Stato Civile del 5.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 0. Morti. — Sonato Antonio di Gaetano d'anni 1 mesi 3. — Vettore Bettini Giovanna fu Giuseppe d'anni 75, cucitrice vedova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta

Gli amori del Normo

TEATRO GARIBOLDI. — Trattamento di matrimonio comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà questa sera

La forza del Destino

UN PO' DI TUTTO

Un'eroica vendetta. — Leggasi nei giornali romani di ieri.

Poco prima che avesse principiato lo spettacolo dell' Apollo, un verniciato di 60 anni, un tal Vescosi Nicola, abitante in via Borgo Nuovo, passava per via Tordinona.

Giunto all'altezza delle stalle del teatro Apollo, d'improvviso si portò la mano al collo e gridando « Aiuto! soccorso! » si mise a correre per la viazza che conduce alla piazza di San Salvatore in Lauro; giunto presso la chiesa, cadde in terra. Accorsero alcuni cittadini, fra cui un medico, per rialzarlo, ma l'infelice spirava nelle loro braccia. Un colpo di coltello alla carotide gli aveva troncata la vita.

Immediatamente il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria della vicina chiesa e denunciato l'atroce fatto alla polizia, questa si pose sulle tracce dell'assassino. Ma fino ad ora le ricerche sono riuscite vane.

Venero arrestati, per semplice misura di precauzione, lo stalliere ed i tre cocchieri del teatro Apollo, poiché la striscia del sangue dirottava che il colpo doveva essere stato inferto proprio dinanzi alla stalla.

È da notarsi però che nell'ora in cui avvenne l'omicidio i cocchieri dovevano essere in giro per accompagnare al teatro gli artisti.

Il povero Vescosi era padre di numerosa famiglia. Movente del delitto per circostanze di tempo, di luogo e di fatto, non può essere che la più truce vendetta.

Questa mattina venivano arrestati altri due individui più gravemente indiziati, perchè erano in discordia col Vescosi per gelosia di mestiere.

Le indagini continuano.

Corriere della Sera

L'ultima discussione in seno alla Commissione generale del bilancio fu molto burrascosa. Si assicura che la maggioranza abbia respinte

le conclusioni della relazione Corbetta sul bilancio dell'entrata. L'on. Corbetta le presenterebbe ancora, non già come parte integrante della relazione, ma come opinione della minoranza.

A Napoli si è sviluppato un vasto incendio nella grande Caserma dei Granili. Il fuoco minacciava seri guai: fu domato dopo parecchie ore.

Il *Tagblatt* riferisce la notizia di gravi dissensi fra lo Czar ed il principe ereditario, il quale fu condannato agli arresti nel proprio palazzo, causa le sue opinioni politiche liberali.

## PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 7 Marzo.

Viene presentata la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Arisi, imputato di reato di duello.

Proseguì la discussione del bilancio di prima previsione per 1877 del ministero dell'istruzione.

De Creschio, difendendo l'università di Napoli discorre della libertà d'insegnamento della quale è partigiano nei limiti che impediscono la licenza e il disordine in ogni dottrina.

Nocito deplora che poco si sia fatto per la pubblica educazione tanto più che il governo, nella scelta dei maestri, richiede solo il diploma d'insegnante, senza badare alle qualità morali ed alla rispettabilità del carattere suo; scongiura il ministro a preoccuparsi del lato educativo delle nostre discipline scolastiche.

Martini prega il ministero a soffermare la sua attenzione sopra alcuni punti del bilancio per miglioramento delle biblioteche, fra cui quelle Vittorio Emanuele, Casanatense e Marcelliana, sulla scuola di declamazione di Firenze, che crede inutile conservare, sui premi drammatici che non sono da aggiudicarsi che ad opere veramente meritevoli, e sul vocabolario dell'accademia della Crusca.

Il ministro Coppino nega che l'insegnamento superiore sia venuto meno, che l'istruzione secondaria non corrisponda al bisogno della coltura generale, e che l'amministrazione scolastica non possa procedere bene per gli ingenti suoi vizi; ha prove contrarie. Non nega che l'istruzione abbia bisogno di miglioramenti, e tal proposito esamina le osservazioni ed i consigli di Morelli, Bonomo, Merzario, Meardi, Nocito e Umana; non può accettarli tutti, ne raccoglie però alcuni, consentendo ai criteri direttivi del ministero, ai provvedimenti iniziati dai quali discorre partitamente, riservandosi di rispondere domani alle considerazioni di Bonghi intorno agli aumenti nelle somme stanziare in bilancio.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 7:

Il *Diritto* conferma che l'on. Magliani non farà l'esposizione finanziaria fino a che non sia esaurita la discussione dei bilanci di definitiva previsione.

È ritornato de Rjaer ministro plenipotenziario della Danimarca a Roma.

Rossetti fu ricevuto da S. M. in udienza di congedo. Domani egli ritorna a Bukarest.

S. M. il Re ricevette la rappresentanza del nuovo Consiglio direttivo della società geografica.

Le dame milanesi venute a presentare alla Regina una medaglia d'oro saranno ricevute domenica.

Processo Passanante

(Udienza del 7 marzo)

La folla nelle vicinanze della Corte di Assise e nella sala dei Dibattimenti è oggi ancora maggiore di ieri.

I dintorni e gli accessi della sala sono guardati da numerosissimi Carabinieri e da buon nerbo di truppa; tuttavia riesce difficilissimo regolare il movimento di tanti curiosi.

Prima ancora che si aprano le porte della sala si sparge tra la folla la voce che l'accusato non interverrà all'udienza.

Si fanno commenti infiniti; le fantasie accese giungono fino a supporre che Passanante abbia questa notte tentato di suicidarsi. Altri parlano di grave malattia, altri infine di un semplice capriccio dell'accusato.

Alle 10 e 30 si apre l'udienza. Entrano la Corte, il Pubblico Ministero, i Giurati, il Difensore; e il banco dell'accusato rimane vuoto.

L'uditorio, a questa conferma della voce corsa, si agita e bisbiglia lungamente.

Il Presidente è costretto ad intimare il silenzio.

Ristabilita la calma, il Presidente chiede al Difensore se conosca la ragione dell'assenza del giudicabile.

Avv. Tarantini. Da parte del mio cliente sono incaricato di dichiarare alla Corte che egli, dopo le grandi emozioni di ieri, si rifiuta di intervenire, e chiede che ad onta della sua assenza il dibattimento continui ad avere il suo corso.

Invitato dal Presidente, a fare le sue proposte, il Procuratore generale chiede che si proceda a termini delle disposizioni dell'art. 629 del Codice di procedura penale.

Il Presidente accoglie l'istanza del P. M. ed emette Ordinanza colla quale dà incarico all'usciera di servizio di intimare immediatamente all'accusato Passanante in nome della Legge di obbedire ai voleri della giustizia e di intervenire all'udienza, diffidandolo che in caso diverso si provvederà a norma del codice di procedura.

L'usciera esce.

Durante la sospensione il pubblico si abbandona a vivacissimi commenti. Trascorso un quarto d'ora, l'usciera rientra, e sull'invito del Presidente legge il Verbale da lui compilato, e così concepito:

«In virtù dell'Ordinanza dell'Ecc. mo Presidente della Corte d'Assise di Napoli, io usciera di servizio presso la Corte medesima, mi sono portato nella stanza di custodia del detenuto Giovanni Passanante e, gli diedi lettura dell'Ordinanza e dell'intimazione presidenziale. L'accusato si rifiutò di intervenire, e di obbedire agli ordini della Corte.»

Entra immediatamente Passanante. Al suo ingresso si fa nella sala un silenzio sepolcrale.

Appena saliti i gradini del suo banco l'accusato si getta in terra piangendo dirottamente. Poi appoggia il capo al muro in guisa di nascondersi agli occhi della folla. Si copre la faccia con un fazzoletto e continua a piangere per alcuni minuti.

Il pubblico assiste a questa scena con emozione.

Il Presidente invita l'accusato a calmarsi.

L'avv. Tarantini gli fa cenno di levarsi il berretto.

L'accusato si toglie il berretto, e lo getta sulla panca, con un gesto di rassegnazione ed esclamando: «ecomi qua».

Il Presidente ordina che si dia lettura della perizia dei professori di psichiatria.

Durante la lunga lettura del rapporto peritale l'accusato si mostra in preda ad uno straordinario stato nervoso. Tratto, tratto si copre il volto colla pezzuola, e dà in iscoppi di pianto.

Le conclusioni della perizia sono quelle già pubblicate da molti giornali.

I periti dichiarano in essa che, avendo interrogato il Passanante circa la sua supposta pazzia, egli rispose: «Non mi curo della morte che mi attende, ma non voglio passare per pazzo; se fossi dichiarato tale, cadrebbe il principio nel quale io credo, e mi mostrerei contrario alle mie azioni; che importa a me della vita? voglio che il principio si mantenga.»

Terminata la lettura della Perizia, le parti concordemente danno per letti gli altri documenti del processo, fra i quali il difensore fa notare specialmente gli attestati sulla condotta sempre ottima tenuta dall'accusato, e le fedeli perquisizioni a suo riguardo che sono negative.

Si danno pure per lette le relazioni dei periti medici sulla ferita del Re e su quella dell'on. Cairoli.

L'istruttoria è così terminata. Stanno per cominciare la requisitoria e la difesa.

Il pubblico, sempre crescente, fa forza da tutte le parti per vincere la ristrettezza dello spazio. La sala è letteralmente stipata. L'attenzione e la curiosità sono al colmo.

Alle ore 1 il Presidente dà la parola al Procuratore Generale.

Il comm. La Francesca esordisce così:

«Dello iniquo attentato contro la Sacra Persona del Re, ha fatto giu-

stizia l'Italia. Il mondo, alla dimana del funesto avvenimento, assistette ad un solenne spettacolo, la unanimità degli italiani nell'esultanza per lo scampato pericolo, e nell'esecrazione per il colpevole.»

Dice che il processo è di natura tale da non lasciar luogo a dubbi di sorta.

Si diffonde a descrivere l'attentato nei suoi minuti particolari.

Ricorda il dolore manifestatosi in mille modi dall'un capo all'altro d'Italia all'annuncio del crimine nefando, e il nuovo plebiscito delle popolazioni in favore della Monarchia sotto gli auspici della quale furono raggiunte l'indipendenza, l'unità e la libertà della Nazione.

Accenna alla coraggiosa imperturbabilità del Re di fronte all'assassino che vibrò colpi reiterati, e che avrebbe gettato il paese in un abisso, se non fosse stato ghermito per i capelli con mano di ferro da Benedetto Cairoli.

Si domanda che cosa si sia proposto il Passanante; quali le idee che lo trascinavano al delitto?

E a questo punto esamina e descrive lungamente il lavoro delle sette e le agitazioni socialistiche.

Parla poi della vita del Passanante, che dice piena di contraddizioni.

Sostiene, invocando anche l'autorevole giudizio dei periti, che l'accusato non è né fanatico, né allucinato, né ipemaniaco. Egli si dimostra invece in tutte le sue azioni un infinto simulatore.

Passa, in seguito, ad esaminare minutamente i vari interrogatori scritti dell'accusato, e anche da questi trae argomento per ritenere che il Passanante non è che un grande simulatore.

Il Procuratore Generale si fa quindi a combattere la affermazione del Passanante, il quale pretende di non aver avuto mai il proposito di uccidere il Re, ma soltanto di ferirlo e sfregiarlo.

Il suo contegno sospetto prima dall'attentato dimostra il contrario. Ed un assai grave anzi decisivo indizio del proposito formato di uccidere il Re si ha, secondo il P. M., anche nella lettera anonima diretta colla data 13 novembre al Questore, prevenendolo dell'attentato che stava per essere commesso. Questa lettera, fatalmente non pervenne in tempo al suo destinatario, ma essa dimostra indiscutibilmente che, prima del 17 novembre, era chi sapeva e si spaventava del progetto che poi il Passanante tentò di eseguire.

Dal complesso delle risultanze il Procuratore generale sostiene che il crimine del Passanante non fu il prodotto spontaneo dell'innalzamento di un solo, ma il frutto della congiura di una setta di malvagi.

L'oratore conclude, in mezzo a generali approvazioni, facendo uno splendido riassunto dei fatti, e mostrandoci la sua piena fiducia nel responso dei cittadini giurati.

L'udienza è sospesa per pochi minuti; indi il Presidente dà la parola all'avvocato difensore.

L'avvocato Tarantini fa un brillantissimo esordio. Non assume spontaneamente la difesa, ma obbedì ad un sacro dovere accettandola. Se lo avesse dimenticato, egli dice, questo dovere, i primi a ricordarmelo sarebbero stati gli stessi principi della gloriosa Casa di Savoia (vide approvazioni).

Prosegue descrivendo le feste colle quali in ogni parte d'Italia e particolarmente a Napoli furono accolti il Re Umberto e la Regina Margherita, e che, quando il Passanante osava turbare queste feste, la Provvidenza destinò a salvare il Re e la Patria l'on. Cairoli; l'illustre leggendario rappresentante di una eroica famiglia (nuove approvazioni).

Fa una breve rassegna dei fatti principali della vita del Passante e ne prende ad esame gli scritti traendone ragione a sostenere che il Passanante è uomo travagliato da false teorie.

Il difensore accetta le conclusioni dei Periti, ma crede che la mente dell'accusato sia stata eccitata da false teorie e dice che il folle proposito di offendere il Re voluto ed proclamato dall'intera nazione, non può essere sorto nell'animo suo che per effetto di tale eccitazione.

L'oratore conclude chiedendo le attenuanti e facendo una splendida invocazione alla clemenza del Re.

Le sue ultime parole sono accolte da grandi segni di approvazione.

Il procuratore generale replica brevemente.

Indi il presidente riassume con molta brevità il dibattimento, le accuse e le difese.

Dopo il riassunto del presidente il cancelliere legge ai giurati il seguente

quesito:

«Giovanni Passanante è colpevole di avere nelle ore pom. del 17 novembre nella via Carriera Grande tratti volontariamente colpi di arma tagliente e pungente sia per uccidere sia per ferire il Re?»

Dopo circa dieci minuti rientrano i giurati. Leggesi il verdetto che è affermativo.

Passanante si mantiene impassibile. Nella sala regna un silenzio sepolcrale.

La Corte si ritira e rientra poco dopo.

Viene letta la sentenza. Passanante è condannato alla pena capitale.

Passanante viene condotto fuori dai carabinieri.

Ordine perfettissimo. Tranquillità esemplare.

(Dall'Adriatico).

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — (Comuni). Bourke dice che il governo esaminò la domanda della Porta per nominare i commissari finanziari, e si pose in comunicazione col governo francese. Qualsiasi decisione si comunicherà alla camera. Soggiunse che la commissione della Rumelia orientale terminò sei capitoli della costituzione. Non dubita che i russi non completino lo sgombero per termine fissato dal trattato di Berlino. Northcote smentisce che le truppe inglesi siano state spedite in Birmania.

BUDAPEST, 6. — La deputazione Austriaca approvò i crediti delle rappresentanze diplomatiche di Bukarest, Belgrado e Cetigne. La commissione del bilancio prese la stessa deliberazione ed approvò una proposta chiedente al governo di non impiegare i crediti votati per le truppe di occupazione e delle spese dell'amministrazione dalla Bosnia ed Erzegovina, lasciando tale questione alle competenze dei corpi legislativi dell'Impero. Andrassy dichiarò alla commissione che i due governi sono d'accordo nel proporre ai corpi legislativi, sia con una dichiarazione, sia con un progetto di legge, la soluzione provvisoria delle questioni ancora pendenti riguardanti le provincie occupate. Il ministro Hoffman smentì che la commissione consultiva per la Bosnia sia sciolta.

MADRID, 7. — Canovas consigliò il Re a prendere un gabinetto conservatore in causa della situazione dell'Europa e della Spagna. Canovas sarà oggi soltanto incaricato di formare il gabinetto.

TIRNOVA, 6. — L'ufficio presidenziale dell'Assemblea fu così costituito: L'Esarca fu nominato presidente, Economoff e Caraveloff vice-presidenti. Economoff, moderato, appoggia i voti dei delegati della Rumelia e della Tracia.

LONDRA, 7. — Dicesi che nei dissenzi fra lo Czar e lo Czarevic questi sarebbe accusato di voler rovesciare il governo ed avrebbe ricevuto ordine di non uscire dal palazzo.

Il Morning Advertiser crede che la pace sia stata conclusa col Afganistan.

Il Times ha da Costantinopoli che le potenze occidentali dichiararono alla Porta di essere disposte ad insistere sulla esecuzione del Trattato di Berlino riguardo all'occupazione dei Balcani ecc., ed a permettere che la Tracia entri nella Rumelia se gli abitanti commetteranno dei disordini. Le potenze considerano i funzionari russi che incoraggiarono l'agitazione come responsabili dei massacri che potrebbero accadere.

NAPOLI, 7. — Si apre la seduta alle ore 10 1/2. Il difensore chiede si prosegua la causa senza la presenza dell'imputato che è affranto dalla seduta di ieri. Il Procuratore domanda l'applicazione del codice di procedura nelle disposizioni analoghe. La Corte dispone che si intimi all'imputato di assistere alla seduta, rifiutandosi, si stenda processo verbale.

NAPOLI, 7. — Ore 11. — L'imputato, obbedendo all'intimazione della Corte, entra, siede celandosi dietro la colonna dalla vista del pubblico, e sciogliesi in lagrime. Comincia la lettura della perizia.

Il presidente eccita al pubblico la calma e la tranquillità all'imputato.

NAPOLI, 7. — Dopo la lettura della perizia, La Francesca combatte l'esistenza della malattia mentale, esamina gli interrogatori, discute le strane idee politiche dell'imputato, ammette la possibilità di complici, crede l'attentato risultato di una congiura, e logia la lealtà di casa Savoia; conchiude chiedendo un verdetto affer-

mativo puro e semplice. Parlò 90 minuti.

NAPOLI, 7. (ore 5.35). — Tarantini comincia la difesa alle ore 2, ed esordisce dicendo che un sacro dovere gli impone la difesa dell'imputato; esamina la vita di Passanante; accetta la conclusione della perizia; passa in rassegna l'epoca del reato; discute gli scritti di Passanante ed esorta i giurati ad accordare le attenuanti.

Dopo sospensione di un'ora riprendesi la discussione.

Il Procuratore replica brevemente. Il difensore riassume la parola sostenendo la tesi primitiva.

Il Presidente riassume la discussione.

I Giurati quindi si ritirano: escono dopo dieci minuti dichiarando che Passanante è colpevole senza attenuanti.

Passanante è quindi condannato a morte.

MADRID, 7. — Canovas consigliò il Re a chiamare alla presidenza del nuovo gabinetto Martinez Campos, a cui egli darà tutto il suo appoggio nel Parlamento.

È difficile prevedere quale soluzione avrà la crisi.

È probabile un gabinetto con Canovas e Campos, e in caso di rifiuto, un ministero composto di Quesada e Posada Herrera.

COPENAGHEN, 7. — Il Tagblatt smentisce le voci inquietanti circa le relazioni della Danimarca con la Germania; dice che una nota moderata fu spedita a Berlino; e mandando di conoscere le vedute della Germania sul Trattato dell'11 ottobre 1878. Alorché fu rimessa la nota, uno scambio d'idee ebbe luogo, attendesi fra breve una risposta in iscritto, ma non vi ha motivo per ritenere che i rapporti fra i due stati abbiano potuto o possano essere influenzati dalla nota.

PALERMO, 7. — La Corte d'Assise condannò alla pena di morte certo Gualemi Giuseppe, colpevole di grassazione, di mancato omicidio e di complicità nella grassazione ed omicidio nella persona di Salvatore Paternostro.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il ministro di Grecia si lamentò colla Porta che le Autorità ottomane dell'Epato incoraggino una petizione contro l'annessione alla Grecia. Il Consiglio dei ministri studia un nuovo progetto per la delimitazione delle frontiere greche. La Grecia insiste perchè la Porta spedisca istruzioni a Pravesa. Temesi che nuova banda greca passi sulla frontiera. Le trattative con l'Austria procedono lente. La commissione per la Rumelia incontra difficoltà.

COSTANTINOPOLI, 7. — Una circolare della Porta constata che i ritardi nella questione Greca derivano dalle pretese della Grecia che sono contrarie al Trattato di Berlino. Skobelev informò le autorità turche che lo sgombero d'Adrianopoli, e di tutta la Tracia è terminato. Nella quindicina Skobelev trasferirà il quartiere generale a Sivno.

BERLINO, 7. — Il Reichstag, discutendo in seconda lettura il progetto sui poteri disciplinari, respinse tutti gli emendamenti come pure il progetto presentato dal Governo, accetto una proposta di Stanffenberg incaricando la Commissione di studiare la questione e se è necessario di modificare il regolamento.

BERLINO, 7. — Furono intavolate trattative fra la Prussia e l'Impero riguardo alle spese per le quarantene. Si ha intenzione di spedire in Italia uomini pratici per studiare gli stabilimenti quaranteneri.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

### 25. Grande Estrazione

## Prestito Nazionale

1866

Autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3168.

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc. ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni Cartelle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno 14 marzo 1879.

Il prezzo dei vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1879

Acquistandone in una sol volta

10	pagheransi L. 750
50	» » 3750
100	» » 7500

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purché sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto, il Bollettino Ufficiale delle estrazioni a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a 1886

## Quinto Anno D'ESERCIZIO

### La Società Generale Italiana di mutua assicurazione

#### 3 Quota Fissa

contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

### AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

### il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

### l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale (1910)

## STABILI D'AFFITTARSI

pel pross. 7 Aprile

Appartamento in Primo Piano, via Tadi N. 375.

in Secondo Piano, via Tadi numero 375.

in Quinto Piano, via Spirito Santo, numero 1765.

Casino in via Rovina, N. 4193.

Casino in via Savonarola, N. 5115.

Due appartamenti in Secondo Piano, via S. Canziano, N. 407.

Botteghe ai Servi, N. 1062.

Rivolgersi al sig. Abramo Lazzato, via Servi, N. 406L. (1900)

## La fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due e tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

## Cartoni Seme Bachi

Originali Giapponesi - Annali

### a bozzolo verde e bianco

DELLA RINOMATA DITTA

### G. Bolmida di Yokohama

Deposito in Padova, piazza Garibaldi n. 1126, presso i signori A. Nardari e C. Rappresentante la Ditta stessa nella Provincia.

Si cedono anche a prodotto a condizione da stabilirsi. (1904)

**ELISIR - DIECI - ERBE**

**DIECI ERBE**

**VERMIFUGO ANTICOERICO**

ELISIR stomatico-digestivo, di un gusto, aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di fecole e glicine che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50  
da 1/2 litro L. 1.25  
da 1/5 litro L. 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2.00

**Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore**  
**Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)**

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

**VERI GRANI DI SANITA' DEL D. FRANCK**

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomatici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, lo stordimento, le congestioni, ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigete i veri nelle SCATOIE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1.50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso A. MANZONI e C., Via della Saia, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri Mauro C. 25

**PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE DE-STEFANI**

4 BANCHE DI VEGETARIANO

Depositi in Padova

Farmacia Cornelio piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso. Pianeri Mauro e C. all'università fornitore anche all'ingrosso. Stoppato in Prato della Valle in Vicenza, Valleri fornitore anche all'ingrosso. Lohgo Taratti — Rovigo, Fabris — Mantova, Dalla Chiara, fornitore anche all'ingrosso. Verona, Pasoli e Tracardi. In Vittorio (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore De Stefani, ed in quelle più distinte del Regno.

Ossevare che ogni scatola ed istruzioni porti impressa la firma De Stefani e la marca di fabbrica. (1876)

**AVVERTENZA**

Il Linimento dell'inventore Felice Galbani (di applicazione esterna e affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico, che acuto. L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al medesimo Felice Galbani, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano, farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angolo Armadori e nelle principali farmacie del regno. (1883)

**PATE GEORGE**

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacia, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio.

**CERONE AMERICANO**

TINTURA IN COSMETICO

**DEI FRATELLI RIZZI**

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante sino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castano e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiana L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in Bologna alla Regia Profumeria Pietro Bortolotti sotto il Portico del Pavaglione. 1884

**ROMA**

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

**GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO.**

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno	L. 30
Semestre	16
Trimestre	9

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

**ROMA**

**NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE**

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica, provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Branhan, ecc.

Cura n. 62.824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole, 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50; 1 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta; scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 256 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavoleto per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti, Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pettile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

**Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)**

50, rue Rambuteau, PARIGI

**ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI**

**CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA**

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal presere. 3 fr. 50 al flacone.

**CONFETTI di IODURO di POTASSIO**

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Stitidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acridità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

**CONFETTI al BROMURO di POTASSIO**

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Cornelio — Bernardi Dnrer. 34